

LA REAZIONE E LA MOBILITAZIONE NELLA CITTÀ DOPO IL FEROCO ASSASSINIO DI WALTER ROSSI

Sciopero di un'ora durante i funerali

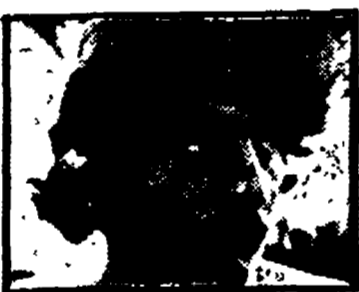
Deciso per domani da Cgil-Cisl-Uil - Le esequie del giovane saranno a cura del Comune - Sdegno dei partiti, dei sindacati, delle associazioni partigiane



Il tratto di viale delle Medaglie d'oro davanti al covo missino

Nel quartiere colpito dal delitto missino

Gruppi di studenti in lacrime nei giardini di piazza Igea. Paura e sgomento ma anche mobilitazione. La protesta dei commercianti



Walter Rossi

C'è silenzio e un'aria di tutto nell'atrio luccicante e decoroso del palazzo al numero 7126 della Trionfale dove Walter Rossi abitava con la famiglia; i ragazzini in tuta che escono dalla vicina scuola «Nazario Sauro» si additano l'intero 15 parlando a voce bassa, commentando delle genti sono brevemente e pieni di apprensione. Dentro, oltre la porta color mogano al quarto piano, l'intero 15 sembra senza vita; se suoni, la porta si apre solo un poco su un interno gradevole e dignitoso, dove compaiono due uomini cortesi, gli zii di Walter, che dicono «Adesso no, per pietà».

La paura che striscia palpabile in tutto il quartiere - media borghesia, professionisti, ceti impiegatizi di buon livello, case eleganti e di altissimi fitti - e che ha trascinato per le strade una folla dall'aria stralciata e cupa, non ha allentato la frenetica attività del sabato-mattina. I negozi sono tutti aperti, le edicole prese d'assalto, il caos delle macchine imperversa, la gente sembra correre tutta da qualche parte; da via Ottaviano a piazza Igea, c'è come una febbre che ha cambiato i connotati di una zona un tempo così dignitosa e borghese. Pericolo e insicurezza, l'ansiosa penetra ad un ad una nelle case signorilmente arredate, con moquette e doppi servizi; il quartiere bene è da anni nella morsa della violenza fascista, una spirale brutale a cui la morte di Walter Rossi ha dato ora questo suggello disperato e irreparabile.

Che scendono più per il viso tirato e le bocche chiuse. Non ci sono più nemmeno parole di rabbia; gli amici di Walter in questo momento lo piangono e basta. Un altro ragazzo, con una mano fasciata, singhiozza a tratti, nervosamente; è il figlio di un giornalista del «Messaggero». «Era nostro fratello, ci hanno ammazzato un fratello». Anche lui lo ha visto cadere. «Avevamo fatto un volantino, eravamo meno di trenta; era già tutto finito, quando hanno cominciato a sparare».

Le denunce dei cittadini. Si raccolgono molte proteste per il comportamento della polizia. Dov'era? Perché non ha saputo prevedere, perché non sa proteggere? Il covo maledetto di via Balduina è finalmente chiuso. «Ma ci voleva un morto - si chiede una donna che ha assistito alla sparatoria di venerdì - per arrivare a tanto?».

La pietà. Nella piccola rotonda di piazza Igea una aiuola spartitraffico con poche panchine verdi e qualche albero ci sono gli amici di Walter, ragazzi e ragazze giovani e borghesi. Una nostra amica; ecco perché in venti o trenta siamo andati lì; coi volentieri. Sono ragazzi noti nel quartiere, anche le famiglie si conoscono tra loro. «Sono venuti più di una volta - dicono al comitato di quartiere - a cercare una sede, a sottoporci i loro problemi».



Il covo missino di via Livorno chiuso ieri per ordine della questura

Le manifestazioni del «movimento» Tensione e qualche grave incidente

Tre cortei al quartiere Italia, a Monte Mario e in centro - Assalti contro sezioni missine - Marcisciallo di PS colpito da un proiettile - Divisione con gli «autonomi» per l'appuntamento pomeridiano

I giovani del «movimento» e dei gruppi dell'estrema sinistra sono scesi ieri in gran numero nelle strade per protestare contro il delitto fascista. Ecco, cronologicamente, le manifestazioni, di cui abbiamo una dettagliata, di una mobilitazione segnata in più di qualche tappa da incidenti di violenza anche gravi.

LA MATTINA - L'appuntamento fissato dai «movimento» è all'Università, che presto si riempie di alcune migliaia di giovani universitari, e studenti medi. Alle 10,30, sotto la statua della Minerva si tiene una rapidissima assemblea. Interrotta più volte dallo slogan ritmato: «cor-teo, cor-teo». Si svolgono quattro o cinque interventi, che non tutti ascoltano o riescono a sentire. A prendere la parola sono i più «duri» del movimento, gli esponenti dell'autonomia. Mentre gli altri leader si tengono in disparte e non si avvicinano ai microfoni, dai megafoni si sentono frasi minacciose, quasi di sberleffiatura.

La storia del covo fascista di via delle Medaglie d'oro corre parallela e non è certo un caso - a quella, tragica, della strage della tenzone in Italia. Dalla sezione di riferimento per il gruppo di Balduina si inizia a parlare proprio nell'autunno del '69, qualche mese prima della strage di piazza Fontana, che dà il via all'escalation del terrorismo. E' in questo periodo che un gruppo di «trasfughi» dal movimento sociale (gli «ordinati») fedeli a Pino Rauti) rientra nel MSI, seguendo il suo capo. E a Roma, punto di riferimento per il gruppo di Balduina, si comincia a parlare di «duri» diventa proprio la sede delle Medaglie d'oro. Da allora aggressioni, assalti, imprevedibili sequestri seguono con un mistero che non è mai stato chiarito.

Dopo cinque minuti piazza Bologna è di nuovo piena di manifestanti. Di nuovo un gruppetto con il volto coperto da passamontagna si avvia verso via Livorno, dove, al numero 3, c'è la sede del MSI, presidiata da un plotone della «Celere». I giovani lanciano alcune pietre, raccolte nei vicini giardini; gli agenti rispondono con qualche candelotto. Ma lo scontro non si accende. Una ventina di ragazzi riescono, a questo punto, a entrare nel cortile dal quale si accede alla sede missina. Ne escono poco dopo, ma hanno fatto in tempo a depositarvi una potente bomba-carica che esplosione.

Un covo di terroristi pronti a ogni impresa. I nomi dei 15 arrestati erano tutti noti alla questura - Picchiatori e «pistolieri» con una lunga carriera alle spalle. La storia del covo fascista di via delle Medaglie d'oro corre parallela e non è certo un caso - a quella, tragica, della strage della tenzone in Italia. Dalla sezione di riferimento per il gruppo di Balduina si inizia a parlare proprio nell'autunno del '69, qualche mese prima della strage di piazza Fontana, che dà il via all'escalation del terrorismo.

partono con una nuova carica accompagnata da un fittissimo lancio di lacrimogeni. La piazza si svuota e qualcuno scappando si volta e spara diversi colpi di pistola; per fortuna, non raggiungono nessuno. Il corteo ora è smembrato; ma torna in parte a ricomporsi e si dirige verso l'Università. In via De Lollis, alla vista di un blindato della «Celere» viene abboccata una barriera, rovesciando le auto in sovrappioggia. Il direttore dell'Opera Universitaria, Giuseppe Di Masa, esorta i giovani a lasciare il corteo e a non compiere atti di violenza. Mediatore al Policlinico, guarirà in otto giorni. All'alteneo, poco dopo, una decina di teppisti aggrediscono

anche un nostro compagno, iscritto al PCI, Angelo Novelli, 23 anni. IL POMERIGGIO. Nel primo pomeriggio esplodono due bombe. Una in pieno centro, nei pressi di piazza Venezia, un'altra in viale dell'Industria. I due esplosivi sono stati trovati nei giardini di piazza Igea, al Trionfale. Gli «autonomi» insistono su piazza Esedra. Al centro del movimento, propongono che parta da piazza Igea, al Trionfale. Gli «autonomi» insistono su piazza Esedra. Al centro del movimento, propongono che parta da piazza Igea, al Trionfale. Gli «autonomi» insistono su piazza Esedra.

Quando il corteo arriva davanti alla sede del MSI, al centro di piazza Igea, il primo corteo a partire, poco prima delle 17. E' formato da qualche migliaio (tre-quattrocento) di giovani, che marcano per strada, si infiltra. Sfila per via Camilla e via Trionfale, per imboccare via delle Medaglie d'oro. Qui la polizia si fa più tesa. Man mano che ci si avvicina alla sezione missina della Balduina, la tensione cresce. I picchiatori, che marcano in prima fila, lanciano un lancio di bottiglie incendiarie; quattro, cinque mascherati, con uno zaino in spalla, si staccano dalla coda del corteo, e lanciano alcuni ordigni contro le finestre di una abitazione, «la casa di un certo».

PCI: unità contro la violenza fascista

Documento della segreteria della Federazione

La segreteria della Federazione romana del PCI, riunitasi ieri, ha espresso il proprio cordoglio per il delitto fascista di Walter Rossi, militante di Lotta Continua, ucciso da fascisti nella serata di venerdì. Questo delitto prosegue la nota della segreteria - si è verificato dopo ripetute aggressioni squadristiche ai danni di cittadini, sedi democratiche, sezioni del nostro partito, portate a compimento senza un tempestivo ed efficace intervento delle forze dell'ordine, rivolto a prevenire e reprimere. E' evidente il tentativo di ricreare a Roma un clima di violenza, nel quale si lancia una spirale con l'obiettivo di minare la vita democratica della città, di determinare una lacerazione nelle masse del popolo, tra istituzioni e forze politiche, anche per vanificare il clima di confronto determinatosi a Bologna nei giorni scorsi.

«Occorre rispondere sul terreno della iniziativa democratica, operando perché lo sdegno dei cittadini e dei lavoratori e delle donne si trasformi in un'azione di lotta unitaria contro il fascismo e contro la violenza, colpevole con decisione le centrali della provocazione. E' necessario che gli organi dello Stato facciano il loro dovere, che lo svolgimento i processi contro i fascisti applicando rigorosamente le leggi repubblicane, che chiudano i covi dove si preparano e organizzano le azioni squadristiche, che si eliminino atteggiamenti di tolleranza e di inerzia nei confronti della violenza fascista, fino alla rimozione di quei funzionari e di quei collaboratori di tutelare l'ordine democratico più volte violato in alcuni quartieri della città.

«In questa battaglia - prosegue il documento - si deve dispiegare al massimo dell'efficacia tutte le forze democratiche in queste ore, quartiere per quartiere, fabbrica per fabbrica si levi la voce di Roma democratica, per spezzare con rigore e senza indecisione la spirale della violenza e la logica delle ritorsioni, per difendere con la massima fermezza civile della città, e con la volontà alla volontà democratica e alla iniziativa delle masse. La segreteria della Federazione chiama tutte le sezioni e tutti i comunisti a rafforzare una vigilanza attiva e serena, e a un diretto rapporto con le forze democratiche. Le manifestazioni di chiusura del festival di L'Unità devono ovunque rappresentare grandi momenti di iniziativa antifascista. La segreteria della Federazione chiama il partito al massimo impegno di iniziative unitarie e di lotta per la convivenza civile ed un nuovo ordine democratico».

Un covo di terroristi pronti a ogni impresa

I nomi dei 15 arrestati erano tutti noti alla questura - Picchiatori e «pistolieri» con una lunga carriera alle spalle

OGGI ALLE 10,30 IN FEDERAZIONE ASSEMBLEA CON BUFALINI

Stamane, alle 10,30, in Federazione, si convocava l'assemblea straordinaria dei segretari di sezione e di quartiere. Parteciperà il compagno Paolo Bufalini, dell'Introduzione sarà svolta dal compagno Paolo Bufalini, segretario della Federazione. Intanto, tutte le feste dell'attivo che si svolgono nel quartiere saranno interrotte e dovranno svolgersi in loco. Il gruppo di riferimento per il gruppo di Balduina si incontra ogni settimana per discutere sulla situazione dell'ordine democratico. Una richiesta in questo senso è stata avanzata dal capo della giunta Santarelli al presidente dell'assemblea Ziantoni. Santarelli, nel messaggio inviato a Ziantoni, esprime la preoccupazione della amministrazione per il clima di paura che gli strategie della tensione tentano nuovamente di creare a Roma.

La storia del covo fascista di via delle Medaglie d'oro corre parallela e non è certo un caso - a quella, tragica, della strage della tenzone in Italia. Dalla sezione di riferimento per il gruppo di Balduina si inizia a parlare proprio nell'autunno del '69, qualche mese prima della strage di piazza Fontana, che dà il via all'escalation del terrorismo. E' in questo periodo che un gruppo di «trasfughi» dal movimento sociale (gli «ordinati») fedeli a Pino Rauti) rientra nel MSI, seguendo il suo capo. E a Roma, punto di riferimento per il gruppo di Balduina, si comincia a parlare di «duri» diventa proprio la sede delle Medaglie d'oro. Da allora aggressioni, assalti, imprevedibili sequestri seguono con un mistero che non è mai stato chiarito.

Il gruppo di Balduina si incontra ogni settimana per discutere sulla situazione dell'ordine democratico. Una richiesta in questo senso è stata avanzata dal capo della giunta Santarelli al presidente dell'assemblea Ziantoni. Santarelli, nel messaggio inviato a Ziantoni, esprime la preoccupazione della amministrazione per il clima di paura che gli strategie della tensione tentano nuovamente di creare a Roma.

La storia del covo fascista di via delle Medaglie d'oro corre parallela e non è certo un caso - a quella, tragica, della strage della tenzone in Italia. Dalla sezione di riferimento per il gruppo di Balduina si inizia a parlare proprio nell'autunno del '69, qualche mese prima della strage di piazza Fontana, che dà il via all'escalation del terrorismo. E' in questo periodo che un gruppo di «trasfughi» dal movimento sociale (gli «ordinati») fedeli a Pino Rauti) rientra nel MSI, seguendo il suo capo. E a Roma, punto di riferimento per il gruppo di Balduina, si comincia a parlare di «duri» diventa proprio la sede delle Medaglie d'oro. Da allora aggressioni, assalti, imprevedibili sequestri seguono con un mistero che non è mai stato chiarito.

Il gruppo di Balduina si incontra ogni settimana per discutere sulla situazione dell'ordine democratico. Una richiesta in questo senso è stata avanzata dal capo della giunta Santarelli al presidente dell'assemblea Ziantoni. Santarelli, nel messaggio inviato a Ziantoni, esprime la preoccupazione della amministrazione per il clima di paura che gli strategie della tensione tentano nuovamente di creare a Roma.